Tiratura: 198.883 Diffusione: 140.577

Quotidiano

Soluzioni semplici per proteggere bene la salute, la casa e il tenore di vita!
Vieni a scoprire i nostri prodotti su www.uniqagroup.it

Il Sole 24 ORE
www.ilsole24ore.com

UNIQA
Assicurazioni & Previdenza

€ 2* In Italia, solo per gli acquirenti edicola e fino ad esaurimento copie: - In vendita abbinata obbligatoria con Biblioteca Multimediale - Come si legge il Sole (Il Sole 24 Ore € 1,50 + Come si legge il Sole € 0,50)
Giovedì 15 Dicembre 2016
QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO ◆ FONDATO NEL 1865
Poste italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv.L. 46/2004, art.1, c.1, DCB Milano
Anno 152° Numero 344

Via libera con 169 sì e 99 voti contrari - Ala e Lega non votano

Fiducia anche al Senato per il governo Gentiloni «Ora completare le riforme»

Emilia Patta ▸ pagina 11



La fiducia al Senato. Il premier Paolo Gentiloni a Palazzo Madama

POLITICA 2.0 di Lina Palmerini

Gli snodi politici fra art. 18 e Vivendi

La reazione del Governo contro la scalata di Vivendi è stata immediata. Una difesa in qualche modo scontata ma che rafforza quel clima dialogante tra Pd e Forza Italia che già si respira in Parlamento. In Transatlantico si ragiona sugli effetti tutti politici di questa interlocuzione tra Esecutivo e Mediaset che potrebbe riavvicinare Berlusconi a Renzi in vista di due obiettivi: intesa sulla legge elettorale e voto. Non è detto che vada così ma il leader Pd ha bisogno delle urne entro primavera - soprattutto se sarà ammesso il referendum sul Jobs act - e il Cavaliere potrebbe aiutarlo. Continua ▸ pagina 11

LA CONSULTA

Jobs act, l'11 gennaio esame di ammissibilità del referendum

Donatella Stasio ▸ pagina 10

ESECUTIVO E URNE

Il nuovo quesito sul lavoro scuote Pd e maggioranza Renzi: voto entro giugno

Emilia Patta ▸ pagina 10

Yellen: è un voto di fiducia nell'economia Usa

La Fed alza i tassi di 25 punti base Tre rialzi nel 2017

La Federal Reserve come previsto ha alzato il costo del denaro di 25 punti base, portandolo allo 0,50-0,75%. È il secondo aumento degli ultimi dieci anni. Nel 2017 previsti tre aumenti anzicché due come indicato a settembre. «È un voto di fiducia nell'economia statunitense» ha detto la presidente Janet Yellen che ha rivisto al rialzo le previsioni di crescita. Valsania ▸ pagina 6

FED /1

Una scelta attesa ma la rotta è incerta

di Donato Masciandaro

La nave va, con un nocchiero, ma senza una rotta. La nave è la Fed, che si è mossa, aumentando il livello dei tassi di interesse, sotto la guida della Yellen, una banchiera centrale che rivendica la sua autonomia dal governo, presto rappresentato dal Presidente Trump. Purtroppo però la politica monetaria non ha una rotta, in una situazione in cui invece occorrerebbe averla, di fronte alle incertezze che presto potranno essere generate dalle politiche del presidente eletto Trump sia nel campo fiscale che in quello monetario.

La decisione della Fed di aumentare di venticinque punti base la struttura di riferimento dei tassi di interesse statunitensi era stata largamente anticipata dai mercati finanziari, come pure era prevedibile che la banca centrale americana continuasse a rinviare la normalizzazione della azione monetaria, con l'indicazione di una chiara regola monetaria per i mesi futuri. La normalizzazione della politica monetaria implica che le scelte della banca centrale siano un fattore che aumenti la capacità di stabilizzare il ciclo economico. Nella caso della Fed tale capacità è oggi molto bassa, per due ragioni: una strutturale, l'altra congiunturale.

Sul piano strutturale, la Fed ha un mandato che le impone di cercare un equilibrio tra la ricerca della crescita economica e della piena occupazione da un lato, e la tutela della stabilità monetaria dall'altro. Tale mandato indebolisce la posizione della Fed, in quanto avere la discrezionalità di cercare arbitrariamente un equilibrio rende più probabili il rischio di due tipi di cattura.

Il primo rischio è che la rotta della politica monetaria sia distorta per assecondare gli obiettivi di breve periodo – elettorali o ideologici – del Presidente di turno. Questo rischio sta particolarmente alto nei prossimi mesi, in presenza di un Presidente eletto – Donald Trump – che ha annunciato una politica economica fatta di tagli delle tasse e di aumento della spesa pubblica, in un momento congiunturale in cui l'economia americana ha raggiunto – o è molto vicina – alla piena occupazione.

Continua ▸ pagina 6

FED/2

Ora i capitali si spostano dall'Europa agli Usa

di Morya Longo

Se non fosse uno slogan già usato, e politicamente indigesto per i Repubblicani, Wall Street accoglierebbe Donald Trump al coro «yes we can». I tanti investitori che stanno spostando i capitali dall'esausta Europa all'altra sponda dell'Atlantico, spingendo quasi ogni giorno Wall Street sui massimi storici, sembrano infatti crederci davvero: gli Stati Uniti, grazie alla turbo-politica fiscale di Donald Trump, possono tornare a trainare la crescita economica globale. E la Federal Reserve può agevolmente rialzare i tassi d'interesse, perché ormai il sostegno all'economia arriva dalla Casa Bianca e non più dalla banca centrale. Tra i tanti scenari del 2017, ricchi di incertezze a livello mondiale, questo sembra uno dei pochi punti fermi per gli investitori: perché l'economia americana cresce (+3,2% annualizzata nel terzo trimestre), perché il drastico taglio delle tasse alle imprese annunciato da Trump potrebbe far risalire gli utili aziendali, perché la «Trumponomics» potrebbe sostenere i salari dei lavoratori. Se Wall Street è sui massimi storici, nonostante prezzi di Borsa troppo elevati rispetto agli utili attuali, è perché ci crede.

Ma è proprio per questo che sarebbe utile una maggiore prudenza. Perché la turbo-politica fiscale, associata al rialzo del prezzo del petrolio, potrebbe produrre un effetto collaterale che alcuni economisti già iniziano a prevedere: un balzo oltre le attese dell'inflazione. Qualcuno - come Patrick Artus di Natixis - teme che il costo della vita a fine 2017 negli Usa possa raggiungere il 3%. E non è l'unico a temere una fiammata eccessiva. Oltre i limiti tollerabili da qualunque banca centrale. Se così fosse, la Federal Reserve potrebbe essere costretta ad alzare i tassi d'interesse più di quanto il mercato oggi non preveda (già ieri sera la banca centrale ha aumentato leggermente le previsioni sui tassi per il 2017). E questo potrebbe sgonfiare quella crescita economica che oggi fa sognare Wall Street.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bolloré raggiunge l'obiettivo - Il titolo ancora in rialzo (+1%), scambiato 7% del capitale - I pm indagano: manipolazione del mercato

L'assedio a Mediaset: Vivendi sale al 20%

Berlusconi: operazione ostile, la famiglia aumenterà la quota - Confalonieri: ci difenderemo Calenda: scalata inappropriata, il Governo vigila - Guerini (Pd): azioni per blindare Mediaset

Vivendi ha raggiunto il 20% del capitale di Mediaset, la soglia che voleva raggiungere, «almeno per il momento» lo ha reso noto il gruppo francese guidato da Bolloré. Netta chiusura da Berlusconi: «Operazione ostile: abbiamo aumentato la nostra partecipazione in Mediaset e continueremo a farlo nei limiti della legge». Il presidente Confalonieri si difenderà: «Sarà dura, ma ci difenderemo». Critico con i francesi il ministro Calenda: da Vivendi «modo di procedere inappropriato, il Governo monitorerà la situazione». Altra giornata calda in Borsa, dove il titolo Mediaset è salito dell'1% (+53% in un mese), scambiato il 7% del capitale. La procura di Milano intanto ha aperto un'inchiesta per manipolazione del mercato.

Servizi e analisi ▸ pagine 2-5

Titolo Mediaset in altalena a Piazza Affari



M&A, Francia batte Italia 5 a 1

di Andrea Franceschi ▸ pagina 5

BOLLORÉ-BERLUSCONI

Tutte le «carte» della scalata

di Antonella Olivieri

Il tentativo di Vincent Bolloré di far valer il 20% di Mediaset per risedersi al tavolo con Silvio Berlusconi è andato a vuoto. Il fondatore di Mediaset gli ha chiuso la porta in faccia: famiglia compatta a respingere l'assalto. A questo punto Vivendi potrebbe passare alla fase 2 e salire a ridosso del 30%. Per la difesa resta la via legale.

Servizio ▸ pagina 2

L'ATTACCO ALL'IMPERO

Il futuro di Fininvest

di Marigia Mangano

«C'è la compattezza più assoluta della mia famiglia su un punto molto preciso: non abbiamo alcuna intenzione di lasciare che qualcuno provi a ridimensionare il nostro ruolo di imprenditori». Ieri Silvio Berlusconi ha chiarito un passaggio assai delicato: ad Arcore non c'è alcuna spaccatura interna.

Continua ▸ pagina 3

LO SCENARIO

Mossa industriale nel risiko europeo

di Andrea Biondi

L'ultimo colpo in ordine di tempo l'ha battuto Amazon. Il gigante di Seattle ha annunciato ieri l'avvio del servizio Prime Video, con film e serie in streaming in oltre 200 Paesi. Insomma, il player che ha rivoluzionato il mercato dei libri (e non solo) sfruttando al massimo le potenzialità di web ed e-commerce, ora punta sui contenuti video.

Continua ▸ pagina 2

Confindustria: nel 2016 Pil a +0,9% - In 5 anni 905mila nuovi posti

CsC: in rialzo le stime del Pil Più crescita ma pesa l'instabilità

Boccia: priorità all'economia reale, evitare le incertezze

Il Centro studi di Confindustria rivede al rialzo le stime di crescita: +0,9% nel 2016 e +0,8% l'anno successivo. Si tratta di un ritocco rispetto alle previsioni di settembre che erano, rispettivamente, +0,7% e +0,5 per cento. L'economia tornerà a crescere ma pesa ancora il fattore instabilità. «L'incertezza politica rappresenta un significativo rischio al ribasso», avverte il CsC. E dal mondo del lavoro arrivano segnali positivi: alla fine del prossimo biennio l'occupazione avrà recuperato 905mila unità rispetto ai minimi di fine 2013.

Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia: ora priorità all'economia reale, evitare le incertezze.

Nicoletta Picchio ▸ pagine 12 e 13

CRESCITA, LE STIME DEL CSC Vecchie e nuove previsioni 2016



L'ANALISI

Contrastare il disagio sociale

di Rossella Bocciarelli

Occhio al grafico dell'elefante. Nel presentare il rapporto del CsC, il direttore Luca Paolazzi non ha mancato, per dar conto di una causa importante dell'incertezza politica e dei venti populisti, di far riferimento al famoso grafico dell'economista Branko Milanovic su vincenti e perdenti della globalizzazione.

Continua ▸ pagina 12

Mercati

	FTSE Mib	Dow Jones I.	Xetra Dax	Nikkei 225	FTSE 100	€/$
	18606,32	19792,33	11244,84	19253,61	6949,19	1,0644
	-1,18	-0,60	-0,35	0,02	-0,28	0,32
	-12,53	12,94	7,60	3,70	15,48	-3,15

Chiudono in colo le piazze finanziarie europee, «appese» in attesa della decisione della Fed sui tassi di interesse. Tra tutte fa peggio Milano (-1,18%), trascinata al ribasso in particolare da Unicredit ed Mps. Madrid cede l'1,1%, Francoforte -0,35% e Parigi -0,72 per cento.

BORSA ITALIANA

Indici Generali	14.12	13.12	Var% in an.
FTSE It. All Share (31.12.02=23356,22)	20239,53	20451,06	-2,04 -12,90
FTSE MIB (31.12.97=24401,24)	18660,32	18827,85	-1,18 -13,13
FTSE It. Mid Cap (31.12.02=20160,67)	31069,36	31023,71	0,15 -11,08
FTSE It. Star (28.12.01=10000)	25560,04	25699,32	-0,11 -0,50
Mediobanca (2.1.96=100)	53,05	52,85	0,38 -19,21
Euro Globoxx (1/12/1=100)	1001,89	1003,29	-0,71 -10,35

PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice FTSE MIB

Titolo	Pr.Rif.€	Var.%	Titolo	Pr.Rif.€	Var.%
A2A	1,199	-1,60	Exor	40,450	0,62
Atlantia	22,600	-0,05	FCA-Fiat Chrysler	8,089	-0,37
Azimut H.	15,750	--	Ferrari	54,500	0,46
B. Popolare	2,190	1,58	Finecobank	5,425	-0,64
B.P. Milano	0,346	1,80	Generali	13,820	-1,00
Banca Mediolanum	6,905	-0,36	Intesa Sanpaolo	2,356	-2,63
Bper Banca	4,834	-1,63	Italgas	3,534	0,17
Buzzi Unicem	14,500	-1,09	Leonardo-Finmecc.	13,220	-0,30
Campari	61,450	-1,61	Luxottica	51,350	0,10
Cnh Industrial	9,145	-1,88	Mediaset	3,820	3,00
Enel	8,040	-2,28	Mediobanca	7,600	0,93
Eni	14,880	-1,17	Moncler	16,300	-2,35
		-0,33	Monte Paschi Si	20,660	-2,05
			Poste Italiane	6,206	-1,27
			Prysmian	24,080	-1,15
			Recordati	25,580	-1,50
			S. Ferragamo	21,270	-1,66
			Saipem	0,675	0,85
			Snam	3,744	-1,58
			STMicroelectr.	10,050	-0,20
			Telecom Italia	0,755	-0,26
			Tenaris	16,280	-0,67
			Terna	4,212	0,94
			UBI Banca	2,682	-0,80

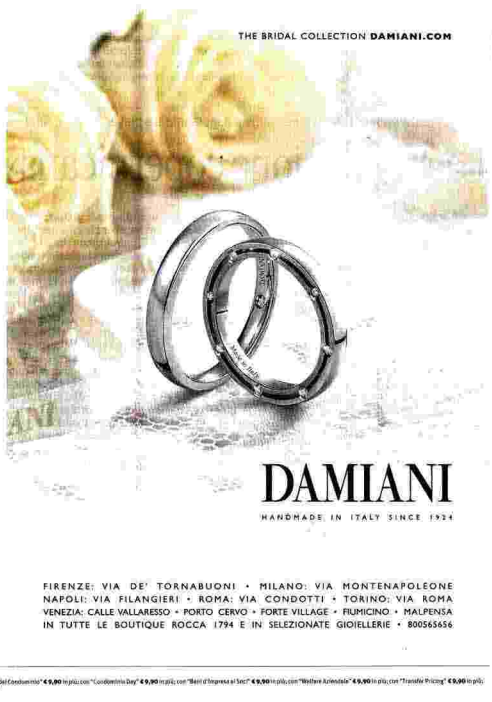
FTSE ITALIA ALL SHARE -1,04
Base 31/12/02=23.356,22



L'aumento di capitale. La Banca intende riaprire l'offerta di conversione per i subordinati

Mps: oggi il verdetto della Consob Il Cda aspetta il via libera sui bond

Luca Davi, Gianni Trovati e Fabio Pavesi ▸ pagina 37 e 39



Prezzi di vendita all'estero: Austria €2, Germania €2, Monaco P. €2, Svizzera Sfr 3,20, Francia €2, Inghilterra GBP 1,80, Belgio €2
* con "La Società Immobiliare" € 9,90 in più; con "Nuovi Rapporti di Lavoro" € 9,90 in più; con "Operazioni Straordinarie" € 9,90 in più; con "Il Diritto alla Persona" € 12,90 in più; con "Principi Contabili Internazionali" € 12,90 in più; con "L'Impresa" € 9,90 in più; con "Norme e Tributi" € 12,90 in più; con "Codice del Condominio" € 9,90 in più; con "Condominio Day" € 9,90 in più; con "Beni d'Impresa e Iva" € 9,90 in più; con "Welfare Aziendale" € 9,90 in più; con "Transfer Pricing" € 9,90 in più; con "Successione e Donazione" € 9,90 in più; con "Processo del Lavoro" € 9,90 in più; con "IMU & TASI Saldo 2016" € 9,90 in più; con "Guida Pratica alla Ristrutturazione Carte" € 9,90 in più; con "Affitti" € 9,90 in più; con "How To Spend It" € 2,00 in più; con "Il Maschile" € 2,00 in più

Codice abbonamento: 082243